

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11
F U R I O S O

NELL' ISOLA

DI S. DOMINGO

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI



VERONA

TIP. DI PIETRO BISESTI

1835.



PERSONAGGI



CARDENIO

ELEONORA

FERNANDO

BARTOLOMEO

MARCELLA

KAIDAMA

CORO DI { **COLONI**
MARINARI



La Scena è nell' Isola di S. Domingo



PAROLE DEL SIG. GIACOPO FERETTI

MUSICA DEL SIG. M. GAETANO DONIZETTI



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di mare da un lato. Dall' altra parte folta bosaglia, e rupi erte ed altissime. Scogli sul lido. Il cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Vari cespugli ed alberi: capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.

MARCELLA *dalla sua capanna con paniere, indi dalla medesima* BARTOLOMEO *con frustino in mano.*

Mar. **F**reme il mar, lontan lontan
 Mormorar il tuon si sente
 La tempesta, certamente,
 A scoppiar non tarderà.
 Chi sa dove il Delirante
 Va sforzando il passo errantel
 Ah! il furor dell' oragano
 Sulla rupe il coglierà.
 Sventurato! — Il cibo usato
 Qui ritrovi al cespè in seno:
 Ah! vorrei parlargli almeno!
 Giovin! bello! ...

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo

Bar. No, Signora.

A cercar vien sempre fuori

Il Furioso.

Mar.
Bar.

Qual sospetto!
Me l' ha detto — Kaidamà
Qui cos' hai?

Mar.
Bar.

Nulla.

Davvero?

Contrabbando qui v' è sotto.
Pane! ... Datteril! ... Biscotto! ... *(osservando
nel paniere.*

Mezzo pollo! ...

Mar.
Bar.

Fu pietà.

So per chi. Sempre pietose
Fur le femmine pei matti,
Non l' intendo; e a tutti i patti
Questo imbroglio finirà.
Coi cappelli dritti in fronte,
Mezzo scalzo disperato,
Si precipita dal monte
Di baston, di sassi armato;
E se incontra una persona,
La perseguita l' abbranca,
Pesta, lapida, bastona
Sì la negra, che la bianca;
Ed io devo allimentarlo,
Anzi quasi ringraziarlo!
Questa pillola, figliuola,
Nella gola — non mi va.

Mar.

Voi leggete in quella fronte
Come il misero è straziato!
Ramingando al bosco, al monte,
Va da tutti abbandonato.
Voi dovete ritrovarlo
Dal pericolo salvarlo:
V' affrettate; il tempo volla;
Soccoretelo, papà.

Bar. Ma già l' ordine ha il Padrone
Perchè venga imprigionato.

Mar. Infelice!

Bar. *(Ha pur ragione!)*

Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

SCENA II.

Kaidama' dall' alto della rupe di dentro, indi in scena.
Escono alle sue grida molti Coloni dalle capanne.

Kai. Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro Quai grida!

Bar. È Kaidamà *(andando verso
le falde delle rupi.*

Kai *(scende precipitoso dall' alto, e, giunto sull' in-
nanzi del Teatro, si gitta affannato a sedere in
terra; ma alla vista del frustino, sollevato in
aria da BAR., salta in piedi.*

Per obbedirvi rapido —

Ecco la storia mia —

Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria;

Correa per quello sdrucciolo

Forte la gamba e lesta.

Quando improvviso ... punfete!

Mi casca un pugno in testa.

Fermo, gridavo, e replica

Piff, paff il pugno a un tratto;

Bombe parean che sparano.

Mi volto ...

Coro Bar.

Ed era?

Kai.

Coro

Kai.

Ah! Ah!

Il matto.

Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta,

Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta!

Empio! Delle mie lagrime

Ti vieni a prender spasso?

Dice, le braccia s'aprono,

Fa rotolarmi a basso.

M' alzo ammaccato e livido,

M' arrampico carpone,

E vedo il matto stringere

Majuscolo bastone,

E a lunghi passi correre

Per ripiombare su me.

Eroe mi fa il pericolo,

Mi raccomando ai piè.

Ma in dubbio ancor sto d'essere

Il quondam Kaidamà ...

Scannatelo, ammazzatelo,

O il Matto me la fa.

Mar. Quanto più infuria il misero,

Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito

Così t' imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere,

Ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria

Tornar bisogna. (a Kai.)

Kai. E il matto?

Bar. Mira il frustin.

Kai.

(agitando il frustino.
Vo via ...)

SCENA III.

Mentre Kaidamà s'incammina verso le rupe s'ode la voce di CARDENIO; indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti pallido ec.

Car. Raggio d'amore! ...

Kai. È là (retrocedendo impaurito.

Car. Raggio d'amor pareo

Nel primo April degli anni,

Ma quanto bella, rea

Maestra era d'inganni.

Sul volto avea le rose,

Le spine ascose — in cor.

Vieni: l'antico amore

M'arde le fibre, ingrata!

Vieni, e mi svena il core,

Tiranna idolatrata.

Bar. Mar. Piango a quel pianto, e palpito (sottovoce fra loro

Coro Eppur ci forza a piangere

Kai. Ohimè! Son paralitico.

Car. Così morrei d'amor!

Bar. Ei viene ...

Kai. Ei viene! Io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro È astratto.

Kai. È matto.

Bar. Kai. Mar. Che farà? (Car. dalla punta d'uno
scoglio misura un salto nel mare.

Car. Meglio è finirla.

Mar. Bar. Ah! Fermati

Kai. Lascialo far.

Coro Corriamo.

Car. Donne qui ancor! ... Fuggiamo. (*veduta Mar. è preso da convulsione, e va via per la rupe.*)

Qui tutto è crudeltà.

Mar. Bar. e Coro A quello squallido
Ferale aspetto
Un gelo, un tremito
Mi scese in petto:
Il cor mi straziano
Orror pietà.
Chi del fremente
Nembo crescente,
Nell'ira orribile
Fra l'ombre cupe,
Su quella rupe
Salir potrà.

Kai.
Tremano, tremano
Pieganti entrambe
Queste magrissime
Povere gambe;
Ma il piede immobile
S'inchioda quà.
Ma dove correre
Come salvarmi?
Sempre in pericolo
Posso trovarmi;
Di qua sta il matto,
La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniere,
La pietà non è colpa. Io sulla rupe
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto
M'ha forzato il suo canto.

Mar. Oh! come vi son grata!

Kai. (Questo è il punto di far la ritirata.!) (*MAR. si ritira nella capanna ma è preceduta da KAI., per spiare il momento di non esser osservato.*)

Bar. Ai lavori obbedite.
E Kaidamà? spari?
Era pur qui! Chi sa? forse galoppa
Verso la Fattoria. (*I Coloni rientrano nelle capanne*
Del frustin la magia
Fa svaporar talvolta la paura.
Ma fra quest'aria scura
Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi
Ritrovarlo potrò; pietà mi guidi. (*corre su per le rupe*)

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo, una nave mercantile
passa nel fondo dal mare battuta furiosamente dall'onde.
I marinari cercano d'ammainare le vele.

Kaidama' esce guardingo, indi MARCELLA, dopo i Contadini

Kai. Che fo? Non so. Vado; ma il matto? Resto.
E se il frustin di botto ... (*MAR. esce in punta di piedi, e prendendo inosservata KAI. per un orecchio*)

Mar. Birbante! Ti ascondi! Ora di trotto
Corri alla Fattoria.

Kai. Povero orecchio!

Mar. Impara il tuo dover,
Cammina.

Kai. E non vedete
Come è in collera il mar?

Mar. Mio Padre ha fretta.

Kai. E se incontro per strada una saetta,
E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta
Chi ve la porterà? (*agitata dalla burrasca ri-comparisce la nave.*)

Mar. Guarda ... una nave ...

Kai. Guardo.

Mar. So mai la spezza la tempesta?

Kai. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!

Se mai cadono in mar?

Kai. Si azzupperanno,
E a viaggiar per terra impareranno. (di dentro
la nave si grida)

Voci Soccorso ... ajuto.

Kai. Vado io ... farò io, (dalla nave si spara una
cannonata, e Kai. cadde in terra.)

Mar. Sì.

Kai. Son perduto.
Coro (uscendo dalle capanne, e aggrupandosi i Coloni
verso il mare.)

Kai., e Mar.

Ahi sciagura! Spumante s'incalza
Gonfia il flutto, e rimbalza sul lito;
E del vento il severo ruggito
Si confonde col mugghio del mar!
Ciel, pietà! Già la nave è spezzata!
Già sparisce dall'onde ingojata!
Or che fino è perduta la speme,
Cielo e mar — s'incomincia a placar!

(nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi, è sommersa; ne passano i frammenti, e fra questi varie persone pericolanti. ELEONORA viene gettata fuori da un'onda; mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma.)

SCENA V.

ELEONORA svenuta, e detti.

Kai. Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli
Teneva nello stomaco! ... Cospetto (andando pian
È femmina, mi pare, piano verso ELEONORA.)
O donna almen — Non le vuol manco il mare!

Mar. Oh! come è cara! (Mar. ed i Coloni alzano ELEONORA
la conducono sopra un sasso. Kai. nel cavo della
mano raccoglie dell'acqua, e gliela spruzza nel viso)

Kai. Bell' animaletto!

Mar. Soccorriamola
Kai. Sì: ci vuol dell'acqua

Lasciate fare a me. So quel che dico.
In questi casi è il gran rimedio antico.

Ele. Misera! dove son? forse piombai (scuotendosi, a-
prendo gli occhi e spaventandosi di Kai.)
Già negli abissi?

Kai. Cosa ha detto?

Mar. Vedi?

Ti crede Satanasso.

Bell' incontro!

Kai. Fate cuor: siete viva.

Mar. Io viva? oh affanno!

Kai. E non ci avete gusto?

Ele. Ah! (guardando di nuovo Kai., e gridando spaventata.)

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.

Kai. Che bell' effetto di fisionomia!

Mar. Su coraggio, Signora.

Ele. Oh! eccesso di tormento. Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni — io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

È crudele la pietà.

Mar. Kai. e Coro

Là fra i vortici dell' onde

S'è sconvolto il suo cervello:

Ogni idea le si confonde;

Ragionar, parlar, non sa.

Ele. Vede languir quel misero

Dell' età sua nel fiore

Io l'ingannava, ah, perfida!

E gli giuraro amore,
 Piangeva alle sue lagrime
 Qual tortora fedele,
 E con la man crudele
 Poi gli squarciavo il cor.
 Fuggì. L' amai. Terribile
 Amor mi sorse in petto
 Ardo — d' un tardo — affetto;
 E mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro Quel pianto strazia il cor.

Kai. Così per farci piangere
 V' è un' altra matta ancor.

Ele. No, non piangete
 Ai miei lamenti:
 Goder dovete
 De' miei tormenti:
 Degli astri merito
 La crudeltà.

E intanto il misero
 Nelle sue pene
 Pietosa lagrima
 Non troverà!

Mar. Coro Consolatevi, sperate:
 Il destin si cangerà.

Kai. Se voi sempre sospirate
 Presto il fiato vi uscirà.

SCENA VI.

BARTOLOMEO scendendo dalla rupe, e detti

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia Signora
 D' onda marina: nella mia capanna,
 Se onorarla volete
 Sul momento potrete
 Le mie vesti indossar da contadina.

Kai. Non andar per le poste, padroncina
 Senti prima il Papà; sai che talora
 Somiglia a un temporale.

Ele. Il padre vostro
 Irritar non dovete.

Mar. Il padre mio
 È d' un ottimo cor.

Kai. Convengo anch' io
 Ma qualche volta poi pare ...

Bar: Che pare!

Kai. Una canna di zucchero,
 Un mazzolin di fiori ...
 Umilissimo servo a lor Signori. (*corre nella*

Bar. Chi è questa donna? (*capanna*)

Mar. Un' infelice vittima

Del recente naufragio.

Bar. E che tardate?

Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

Ele. Ah! vacillo ... non reggo
 Le stanche membra ...

Bar. Fate cor.

Mar. Il braccio

Appoggiate sul mio.

Bar. Coraggio.

Mar. Alfine

L' aspetto suo crudel potrà la sorte
 Per voi cangiar.

Ele. Lo cangerà la morte (*entra con MAR.*)

Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.

Ma, per nuova fortuna, e inaspettata,
 Ritrovo in casa un' altra disperata! (*entra*)

SCENA VII.

CARDENIO appoggiato ad un nodoso bastone entrando in
iscena dalle falde della rupe, indi Kaidama' dalla capanna

- Car. Tutto è velen per me! Per me sconvolto
È l'ordin di natura! — Aprile istesso
Sol fecondo è di spine! — Amare l'erbe,
(gitta il bastone, e intreccia desolato le mani.
Amarissimi i pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco ... E io vivo? Io vivo,
Tanto bella, e perchè! no quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal, tremendo inganno!
Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?
Va, spietata, va ... no, no: t'amo ancora!
M'ami ancor tu? ... Ti veggo ... Oh il bel sorriso.
Caro incanto d'amer, che fa beato
Anche in mezzo al dolor! ... Ma che? spergiura?
Al mio rivale a lato!
No, non mi fuggirai ...
Il mio pugnol dov'è? ... Morrai morrai (in atto di
vibrar colpi, poi rimanendo immobile.
Kai. (uscendo gli chiudono la porta dietro)
Vado, vado. — Stia fermo col frustino,
È un gran brutto destino
Quel non comandar mai!
Car. Fuggi! (da sè desolato.)
Kai. Coraggio.
Cielo, allontana il matto ... Eh! Tocca a me.
Un pugno poi cos'è? ... Che imbroglio è questo?
(inciampando nel bastone; lo raccoglie, indi
lo bacia, lo brandisce, e lo ruota in
atto di menar colpi.

- Bel bambucchetto / a tempo ti ritrovo.
Sei piovuto dal cielo / Finalmente
Il matto non è un uomo? E un nom non sono?
Se mi scarica un pugno io lo bastono.
(accorgendosi di CAR., gitta il bastone e cadde in ginocchio.
Misericordia!
Car. Anima mia! (stendendo le braccia amorosamente.
Kai. Stia fermo.
Giù, giù con quelle mani.
Son scherzi da villani.
Car. Oh quanto! Oh quanto
Io smanio per te! Sentiami attratto
Da un arcano potere ...
Kai. Io niente affatto.
Car. Perchè tremi!
Kai. È un' usanza
Che non posso lasciar.
Car. Mio ben!
Kai. Mio male!
Car. Fior di vera beltà!
Kai. Ma io son Kaidamà;
Car. Povero Moro!
Kai. Ma povero davvero?
Car. Hai fame?
Kai. E come!
Car. Senti: un' alma pietosa entro quel cespo
Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme. (corre nel
cespo, cava il paniere e le provvisioni, e sie-
dono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca.
Kai. (Complimenti indigesti!)
Car. Ma dimmi: non sapesti
Mai, mai nuove di lei!
Kai. Matto mio caro ...
Car. Non chiamarmi così.
Kai. Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

Car.

Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dietro un boschetto.

Kai.

Si mangia bene al fresco.

Car.

Noi stavamo così: l' un contro l' altro.

Kai.

Bellissimo tablò!

(mangiando il pollo.

Car.

Colei ...

Kai.

Mangiava ...

Car.

No.

Kai.

Mangio io.

Car.

Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi il lampi ardenti

Rispondeano agli occhi miei,

Rinnovando i giuramenti

Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea

Qui sui palpiti del core ...

Mano iniqua, ingiusta rea!

La mia morte poi segnò. (improvvisamente
scagliando la mano di Kai. sulla panca.

Kai.

Mano mia, che avevi fatto

Da soffrir sì gran dolore?

Ma del matto fu più matto

Chi la man gli consegnò.

Car.

La conosci?

Kai.

No.

Car.

Tu menti.

Kai.

Anzi sì: siamo amiconi.

Car.

Ecco il reo; che ai tradimenti,

Il mio bene trascinò.

Kai.

Ma vi pare!

Car.

Ed or dov' è?

Kai.

Stava là; ma poi sparì.

Car.

Qualche volta pensa a me?

Kai.

Sì, no, sì, no, no, sì, sì.

Car.

Il rimorso la cangiò!

Qualche volta piangerà.

Kai.

Si, signore, la cangiò

Se ne ha voglia piangerà. (Car. improvvisamen'te
passando dallo sdegno alla preghiera con le
mani protese implorando pietà da Kai.

Car.

Dunque mangiar non vuoi?

Cotanto ingrato sei!

Kai.

Ma va pe' fatti tuoi;

Ch' io vo' pe' fatti miei.

Car.

Ma un pezzo di biscotto,

Idol mio! ...

Kai.

No, no.

(Io tanto gonfio, e abbotto;

Che or ora schiatterò.)

Car.

Barbara! ... Io piango!

Kai.

Eh! via.

Car.

Non pianger più: mangiamo.

Kai.

Mangiar! ... Chi! ... Tu?

Ci siamo

Car.

Il tempo si cangiò.

Kai.

Deciditi: la voglio.

Car.

E chi ce l' ha?

Kai.

Rendila.

Car.

Che ho da rendere? Si sa?

Era il sorriso de' giorni miei:

Da lei diviso — tutto perdei.

Un' alma ardita — me l' ha rapita;

Ma fin nell' Erebo — la troverò.

Rendimi, rendimi — l' anima mia

Vedi ch' io spasimo — di gelosia,

Più di contento — non ho un momento,

E in tanto strazio — viver uon so.

Kai.

Ah! ne vuol troppo — la stella mia!

Lasciami in pace — matto! va via.

Non so se in testa — ho più la testa.
 Eh! via finiscila — che far non so.
 Son paralitico — per lo spavento,
 Ma pure a correre — farei col vento:
 Ad eclissarmi — vorrei provarmi;
 Trecento miglia — scappando andrò.

(CAR. afferra una pietra, e cerca lanciarla contro KAI.

SCENA VIII.

BARTOLOMEO esce dalla capanna, alla sua vista CARDENIO gitta la pietra, e corre su per la rupe, e KAI DAMA', profittando del momento, con un salto corre nella capanna.

Bar. Quale strepito è questo! — Intendo, intendo;
 Or non mi fuggirai.
 Tornato è il ciel sereno;
 Ti rinverrò delle tue rupi in seno. (corre per
 la via percorsa da CAR.

SCENA IX.

A vele spiegate si avvanza un vascello di cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli; e quindi FERNANDO, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.

Coro Ecco alfin l'onde tranquille
 Al soffiar d'aure seconde.
 Delle Antille — sulle sponde
 Fra i perigli si vollò.
 Se verace corse il grido
 Questo è il lido, — il monte e quello
 Dove il misero fratello
 Da una perfida ingannato
 Delle selve fra l'orrore
 Ramingando disperato

Il suo sdegno, il suo dolore,
 Le sue lagrime celò.
 Fer. Sì, questo è il lido. Oh mio Cardenio! Oh mio
 Sospirato germano,
 Io qui ti rivedrò! La mesta madre
 Fra i caldi, impazienti
 Palpiti del desir, conta i momenti;
 Si sconvolse natura, e questa spiaggia
 A me pareva negar, ma in mezzo al nembro
 La forza del mio cor cresceano intanto
 L'amor fraterno e della madre il pianto.
 Dalle piume, in cui giacea
 Nel velen dei lunghi affanni
 La sua testa carica d'anni
 Lentamente sollevò.
 Và, mi disse e le scendea
 Fredda lagrima dal ciglio
 Al mio sen ritorna un figlio
 E contenta io spirerò.
 Dir di più ... ma invan ... volea
 E piangendo m'abbracciò.
 Ah! dammi, o ciel pietoso
 Ch'io quà non giunga invano
 In traccia del Germano
 Guidami, o cielo il piè.
 A te se il trovo, o madre
 Verrò d'amor sull'ale
 Ne vi sarà mortale
 Beato al par di me.
 Coro A quel suo core eguale
 Di figlio un cor non v'è.
 (I Marinaj tornano a bordo del vascello.
 Fer. Ma chi scórta mi fia fra queste rupi?
 Mi sorride fortuna, da quel Moro
 Saprò il miglior cammino.

SCENA X.

Kaidama' dalla capanna, e detti.

Kai. Maledetto frustino
 Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,
 Precisamente contro volontà.

Fer. Negro ?

Kai. Bianco ?

Fer. Sai dirmi ove mai sia ...

Kai. Bartolomeo Nargelos mio Padrone ...

Fer. Non lo conosco.

Kai. Non importa.

Fer. Io cerco
 Un povero infelice :
 Che là fra quelle balze
 Disperato s'aggira, e mentecatto.

Kai. Lo spacciator dei pugni? ... iosomma il matto ?
 Chè? gli sei amico ?

Fer. Oh ! molto !
 Suo fratello son io. Le sue sciagure
 Io divido con lui — dai mali suoi
 Anch' io mi sento oppresso.

Kai. Dai suoi mali ? ... Alla larga ! Con permesso

Fer. Perché fuggi ?

Kai. Non soffri i mali suoi ?
 Or dunque è cosa certa
 Che hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

Fer. Eccoti un pugno d'oro (*dandogli delle monete.*)

Kai. Ah ! questi pugni
 Mi vanno proprio al core
 Son con voi, signore,
 Ma in caso difendetemi.
 Io vo' alla Fattoria
 E nell' andar v' insegnerò la via (*salgono uniti
 la rupe.*)

SCENA XI.

Interno d'una gran capanna abitata da BARTOLOMEO. Una
 corda che pende vicina alla porta a destra accenna
 una campanna destinata a convocare i Contadini della
 Fattoria. Rozze sedie.

Dalla porta a sinistra MARCELLA conducendo per mano
 ELEONORA vestita da contadina, indi dalla porta a
 destra i Contadini.

Ele. Che il sorriso mio primiero
 A brillar ritorni in me.
 Non lo credo, non lo spero,
 Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno
 Il mio sangue verserei.

Ele. Non mi stringi più al tuo seno
 Se ti svelo i falli miei.
 Traditrice, ingannatrice ...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Ele. Ma non sai che geme intanto
 Una vittima per me ?
 Sappi
 Narra.

Mar. Via sgombrate : (*accorrendo dalla porta
 a destra*)
Coro Affrettate — altrove il piè !
 Il padron qua vien col matto : (*sottovo-
 ce a MAR. tirandola in disparte.*)

Lo scorgemmo da lontano,
 Ci fea cenno con la mano
 Di venirvi ad avvisar. (*partono*)

Mar. Più secreta i casi tuoi
 Vieni o cara, a palesar.

Mar. Ele. (Un arcano sentimento
Di terrore, di contento,
Non so come vien quest' anima
Improvviso ad agitar!
Questa gioja, questo palpito
Io vorrei!... non so spiegar. *(entrando a sinistra)*

SCENA XII.

BARTOLOMEO precede CARDENIO che entra sospettoso, ma calmato.

Car. Dove mi traggi? *(arrestandosi sulla soglia.)*

Bar. Il voglio. *(traendolo con dolce violenza)*

Car. Non mi tradir.

Bar. T' avanza:
M' è caro il tuo cordoglio.

Car. Qual nutri tu speranza?

Bar. Saper d' un cor che geme
Il duol secreto ...

Car. Ah! mai!

Bar. Mescere il pianto insieme.

Car. Con me tu piangerai?

Bar. Si teco io piangerò.

Car. A che mi sforzi

Bar. Abbracciami.

Car. Il velo io squarcerò

Bar. Storia saprai di lagrime.

Car. Narrala, il pianto frena.

Bar. Vive un german più giovane;

Car. M' è patria Cartagèna.

Bar. Ricco, onorato, provvido

Car. Il padre commerciante

Bar. Studiò de' figli l' indole,

Car. Fu d' educarci amante,

Nacqui poeta, e fervido
L' estro bolliami e il cor.
Di portoghese vergine
Visto il fatal sorriso ...

Bar. Segui.

Car.

Le fibre m' arsero,
Parmi da me diviso.
Figlia adorata ed unica,
Pari a me d' anni e stato,
D' amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato,
E i genitor sorrisero
Allo svelato amor.
Ma l' oceano instabile
Con l' onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote, e speranze inghiotte.
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il padre, e more;
Ella mendica ed orfana
Da me non spera amore.

Bar. Il padre vostro?

Car. Ferreo

D' amarla allor vietò,

Bar. E voi?

Car. Lo sprezzo.

Bar. Incauto!

Car. D' amor furente e cieco

Sposo la bella, e rapido

Lungi con me la reco:

Vecchia parente accolsela.

Al mar m' affido; provo

Fausto il destin; ma cenere

Il padre mio ritrovo,

Che il suo paterno fulmine,

Morendo a me scagliò,

Bar. Sventura orrenda!

Car. Ascoltami;
Il tuo terror sospendi.

SCENA XIII.

ELEONORA ritenuta da MARCELLA rimanendo nel fondo,
e detti.

Ele. È la sua voce.

Car. Il barbaro
Fin de' miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero:
Seguito avea la perfida
Un seduttore.

Ele. È vero

Mar. Voi forse...

Ele. Io son.

Mar. Celatevi.

Ele. Non merito pietà.

Bar. Calmatevi

In sen dell' amistà

Car. Seguo i suoi passi... oh rabbia. (*alzandosi in piedi*)

Col reo la trovo. Allora

Tento svenarlo. Involasi.

Su lei... L' amavo ancora!

Bar. Ed ella?

Car. Oh strazio! Insultami.

Con un sorriso amaro

Mi sprezza: Un mar di lagrime

Questi occhi miei versarò!

SCENA XIV.

FERNANDO con KAIDAMA' dalla porta esterna, e detti.

Fer. Ma qui sperarne indizio...

Kai. Zitto, che il matto è là.

Car. Deliro: un vivo incendio
Circola nelle vene.

ELE. MAR. FER. e BAR.

Ahi misero!

Car. Frenetico

Oppresso da catene

Chiamavo ognor la perfida,

Il mio fratel chiamavo.

Sciolto, fuggivo; inospito

Deserto ricercavo.

Lungi così da femine

Qui vivo, e qui morirò.

Fer. No, di quest' alma i palpiti

Frenare io più non so.

Voglio al mio petto stringerlo, (*trattenuto da Kai.*)

A lui mostrarmi io vò.

Kai. Che il capo non vi stritoli

Io garanzia non fo.

Ele.

Che a lui men voli, ah! lasciami (*a Mar. che*)

Pianger spirare io vò.

No, non sarò più misera

Se a' piedi suoi morirò,

Mar.

Restate ancor. Frenatevi

Non è ancor tempo, no.

Bar.

Amico! al sen stringetemi:

Tutto per voi farò.

Figlio! Le vostre lagrime

Car. Pietoso io tergerò.
 Risparmia quelle lagrime,
 Il pianto tuo non vo'.
 Io solo devo piangere:
 Me il Fato fulminò.
Bar. Fra spechi, rupi e selve
 Deh! più non gite errando.
Car. Gli uomini a me son belve.
Fer. Anche il fratel?
Car. Fernando!
 Tu qui? ... Tu meco! Oh gioja!
Fer. Car. Oh sospirato amplesso! (*abbracciandosi*)
Mar. Kai. Ba. Oh vista!
Fer. Car. Al petto stringimi.
Car. Odiar più non so adesso. (*Ele. improvvisa-
 mente sciogliendosi dalle braccia di Mar., e
 gittandosi ai piedi di CAR. in un pianto diretto.*)
Ele. Odiar non puoi?
Car. Che!
Ele. In lagrime...
Car. Stelle!
Ele. Al tuo piede io sono.
Fer. Efeonora!
Car. Lasciami. (*quasi commosso.*)
Ele. La morte, o il tuo perdono.
Car. Non ti conosco.
Ele. Uccidimi.
 L'onor ti renda ardito.
Car. Perfidi tutti! (*cominciando ad essere
 preso da un tremito convulsivo.*)
Mar. Bar. Fer. Ascoltala.
Car. Tremate. Io fui tradito.
 Ov'è un pugnol?

SCENA ULTIMA

AIDAMA' spaventato corre al cordone della campana,
 suona a distesa, ed al suono accorrono i COLONI

Kai. Legatelo.
Coro Fermo!
Car. Sgombrate il passo.
Ele. Io ti oltraggiai: ti vendica.
Car. A tanto io non m'abbasso.
 Sento il furor risorgere.
Ele. Io non ti lascio.
Car. Va.
 Donna iniqua, e non rammenti
 Le tue frodi, i giuramenti?
 Non ti bastan per trofei
 Le mie smanie? i pianti miei?
 Sfidi il vento, varchi il mare
 Per venirmi a tormentare,
 Per straziarmi, - lacerarmi
 Lentamente a brani il cor!
 Ah! fuggite: mi lasciate:
 Involatevi: tremate.
 Odio tutti, odio me stesso;
 Fin del Sole io sento orror!
 Lungi lungi dal tuo sesso,
 Sesso infido, ingannator.
Ele. Nel mio sguardo mezzo spento
 Mira espresso il pentimento.
 Non fuggirmi; ne morrei:
 Cedi, cedi a' pianti miei.
 Ho varcato tanto mare
 Per venirti a ritrovare,

Per svelarti - per mostrarti
 Come spasima il mio cor.
 Ah! che fugga non lasciate:
 D'una misera tremate:
 Dal tuo sprezzo il core oppresso
 Non desia che il tuo furor.
 M'apri il seno, e leggi in esso,
 Ch'io per te morirò d'amor.

Fer.

In quel volto, in quell'accento
 Non ravvisi il pentimento?
 No, lasciarla tu non déi.
 Ah! ti calma ai prieghi miei.
 Se varcato ha tanto mare
 Per venirti a ritrovare,
 Per parlarti, - per placarti,
 No, non mente il suo dolor.
 Ah! che fugga, non lasciate;
 O salvarlo disperate.
 Non vedete? Ha in fronte espresso
 Il delirio del furor.

Ah! mi manca il core oppresso,
 Già presago di terror.

Kai.

Ah! fuggir, scappar lo fate; *(ora a Bar.,*
 Se vi coglie, singhiozzate. *ora ai Coloni)*
 Delle furie nell'eccesso
 D'una vipera è peggior.
 De' suoi pugni il segno impresso
 Serberò quattr'anni ancor.

MAR., BAR. e CORO.

Ah! tremar, gelar ci fate; *(a Car. circon-*
 Arrestatevi, ascoltate. *dandolo)*
 Vi commova quell'eccesso
 Di rimorso e di dolor.

Ah! non ode! ha in volto impresso
 Il tumulto del suo cor. *(Car. attera*
alcuni Coloni che gli si attraversano; s'invola se-
guito da Fer., ed intanto Ele., gittando un grido
altissimo, cade svenuta in braccio di Mar.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Spiaggia di mare.

Kaidama' dalla rupe, indi i COLONI dal Bosco, e dalle capanne

CORO

1.a **L**à non v'è.
 2.a Neppur qui.
Kai. Dove sta ?

1.a Ci fuggì.
 2.a S' involò.
Kai. S vaporò.

1.a Ma il Padron che dirà ?
 2.a Che dirà ?

Kai. Che dirà ? ... che farà già lo so.
 Col frustino si sfoga su me,
 Col frustino che ha tanta virtù,
 Che fa l' ali spuntare al mio piè.
 Col ziff-zaff e di sotto e di su.

KAI. e CORO.

Tutto intorno torniamo a cercar.
 A guardare, a spiare, a scoprir !
 Sventurato ! se casca nel mar
 Lo può l' onda per sempre inghiottir.
 Ci dia lena pietoso un pensier :

B*



La pietà con gli oppressi è un dover.
 1.^a Più non tardiam.
 Kai. Andiam.
 Tutti Voliam. (*vanno lungo
 il mare, e si perdono di vista*)

SCENA II.

CARDENIO nel massimo furore dalla rupe.

Car. Lasciatemi! Lasciatemi! ... Crudeli!
 Ah! v' ho delusi! — Era pur l'empia! ... Il cenno
 Avea sul labbro, di mia morte il cenno ...
 Sì, sì, morirò. Si appagheran quell' ire.
 Ma vo' pria vendicarmi, e poi morire.
 Qual fragore! ... Ah! son dessi? ove mi nascondo.
 (*correndo verso la capanna*)

SCENA III.

ELEONORA ritenuta da MARCELLA, e detto

Ele. Ah, per pietà! Vo' rivederlo. (*di dentro*)
 Car. (*indietreggiando convulso*) È questa
 Questa la voce sua. Voce tiranna,
 Che detesto ed adoro!
 T' apri, o terra, e m' ascondi ... Io manco, io moro!
 (*gli mancano le forze nel fuggire, e cade.*)
 Mar. Ma il padre mio ...
 Ele. Ma il mio dover ... l' offesi
 Ingrata, ingiusta, infida;
 Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida.
 Mar. Deh! m' odi almen ...

Ele. Lo voglio ... eccolo ... Ah!
 (*scorgendo Car. caduto, e gittando un grido*)
 Mar. Amica, che vedeste?
 Ele. Eccolo là. (*si divincola, e*
 Mar. Sola, che far poss' io? (*corre presso Car.*)
 Cercherò suo fratello, e il padre mio.
 (*corre nella selva*)

SCENA IV.

ELEONORA, e CARDENIO.

Ele. La mia vittima è qui! — Cardenio! — Oh! in quale
 Stato feral di morte! Ah! se sapessi
 Che a te prostrato accanto,
 Te il carnefice tuo bagna di pianto!
 Car. Verrò. (*alzandosi.*)
 Ele. Cardenio!
 Car. Sì: già l' ora estrema,
 L' invocata ora estrema omai già piomba.
 Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.
 Ele. Ah! che mai dice?
 Car. Il padre
 T' uccisi, è ver, ma vendicarlo io voglio.
 Ele. Che farò? S' ei mi scorge
 S' addoppia il suo furor.
 Car. Misero! E dove
 Trascino il passo incerto? ...
 Oscuro, ampio deserto,
 Immenso, immenso s' apre a me d' intorno.
 È per me spento il giorno; e brancolando
 Fra questa muta oscurità non sento
 Moversi, palpitar alcun oggetto,
 Fuor che l' aspro dolor che cresce in petto!

Ele. Morir mi sento!

Car. E in mezzo

A questo cupo orror, guida pietosa
Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

Ele. Io...

Car. Tu?

Ele. Sì.

Car. Tu? - Dove sei tu?... Chi sei?

Ele. Un' infelice.

Car. No: solo infelice

Sulla Terra son io... Che! taci?... fuggi?
Fuggono tutti la sventura! - tutti!

Ele. No, non ti lascio più: solo la morte

Dividerci potrà. Parla: m'è legge,
M'è sacro il tuo voler.

Car. Voce soave

Come mi parli al cor! Dolcezza ignota
Mi scende per le vene,
E quasi scordo un secolo di pene!

Ele. Se mi legessi in cor, tu d'un' indegna
Sentiresti pietà.

Car. Pietà! T'inganni.

Terribili, tiranni

Sono gli affetti miei.

Non ho per me pietà, per te l'avrei?

Ma, dimmi: esser mia guida

Come puoi tu fra questa

Profonda ombra funesta?

Ele. Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole...

Car. Splende?... E no'l veggio! ah! dunque avaro il Fate

Tutto mi tolse! Della vista il dono

Anche or m'invola.

Ele. M'odi.

Car. Ah! cieco io sono!

Ele. Apri il ciglio.

Car. Ah! invan!

Ele. Non vedi?

Car. Tutto è notte cupa e scura.

Ele. Ei delira.

Car. La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah! dal dì che per l'infida

Pace e speme, oh Dio! perdei,

Come adesso gli occhi miei,

Cieco il cor già in me restò.

Ma tu piangi?

Ele. Oh come!

Car. Ah! sorgi.

Ele. Al tuo piè convien ch'io mora.

Car. Che pretendi?

Ele. Elëonora

Non invan qui ti trovò.

Dai rimorsi in cor straziata,

Se pentita al piè ti cade,

Forse un raggio di pietade,

Forse invan da te sperò?

Car. Ah! pian pian diradan l'ombre:

S'apre il ciglio ai rai del giorno.

Cara luce, io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar!

Ele. Se non nieghi ai pianti suoi

Di perdono un solo accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè le fan spirar!

Car. Parla... perchè quel pianto?

Che vuoi?

Ele. Perdòn.

Car. Perdòno!

Ele. Ho il cor per doglia infranto.

Car. E tu saresti? (mostrando di ricordarsi)

Ele.

Io ... sono ...

Io sono ...

Car.

Ah! taci ... aspetta :

Lontana rimembranza

D' un' empia, ma diletta,

Mi torna la sembianza!

Ele.

Cardenio! (*tendendogli le mani supplichevole*)

Car.

Che?

Ele.

Cardenio!

Car.

T' appressa ... ancor t' appressa : (*facendola avvicinare*)
Elëonora! ... è dessa!

Ele.

Sì: dessa; ma cangiata,

Pentita, disperata.

Car.

E m' ami ancor?

Ele.

S' io t' ami?

Più vivo amor non brami,

Più amore un cor non sente;

Come la fiamma ardente,

Immenso è come il mar.

Car.

Vola al mio seno, stringimi,

E più non mi lasciar.

Car. Ele. Rapito in un' estasi

Delira il mio core

Fra care delizie

Fra sogni d' amore!

Lo sdegno sfidiamo

Degli astri tiranni,

Uniti scordiamo

Le penne, gli affanni.

Per te voglio vivere,

Morire con te.

Lasciarti è impossibile:

Sei nat^o per me. (*tranquillo: indi improvvisam. Car. staccasi da Ele.*)

Car.

Tu al fianco mio? ... Tradirmi,

Sì, tu mediti ancora.

Mori.

(*afferrando un bastone*)

Ele.

Aïta!

SCENA V.

FERNANDO dalle rupi, MARCELLA dalla spiaggia con COLONI

Fer.

Fratel!

Mar.

Fermati.

Car.

Mora (*Car disarmato da Fer. corre sulla rupe, si getta in mare. Fer. gitta le vesti, e lo imita gridando*)

Fer.

Cardenio! ... Fratel miol ...

A salvarti o perir, pronto son io. (*Mar. conduce Ele. nella capanna.*)

SCENA VI.

BARTOLOMEO, poi KAIDAMA'

Bar. Dove? Dove sarà? Tutta la selva
 Ho invan percorsa. L' Aguzzin dei Negri,
 Che ho trovato per via,
 Neppure l' incontrò. Basta; il fratello,
 I Contadini lo cercano, qualcuno
 Ritrovato l' avrà.
 Kaidamà! ... Kaidamà! ... Le mie pistole
 Devo spedir in fretta
 Fino alla Fattoria.
 Kaidamà! ...

Kai.

Son qua.

(*correndo*)

Bar. Mandarti via

Devo all'istante.

Kai. Ch'io respiri almeno!

Lascia che prima parli: sentirai
Cose grandi, padron, ma grandi assai!
Bisogna dir che il Matto avesse caldo:
Patatunfete in mar gittossi giù,
E, appena cadde, non si vide più.

Bar. Oh sventura! Oh sventura!

Kai. Aspetta, aspetta:

Il Fratel ... che brav' uomo!
Si spoglia e salta in mar. Fra me pensavo:
Chi s'è visto s'è visto. Ecco vicino
Quasi alla Fattoria
Aprendosi una via
Sopra il mar galleggiando
S'affaccia Don Fernando. Con la manca
Il fratello stringea,
Con la destra rompea
A gran fatica, a gran fatica l'onda,
E col Matto così giunse alla sponda.

Bar. Ma Elëonora?

Kai. In mare

Non lo vidi cascar. Starà là dentro.

Bar. Andiam. Voglio vederla.

SCENA VII.

Coro di Coloni dalla spiaggia accorrendo, e detti;
poi FERNANDO dalla spiaggia.

Coro Allegri! allegri!

Kai. Bar. Udiamo!

Coro Più da temer non v'è.
Il Matto tornò in sè.
In braccio al suo germano
Parve sereno in viso;
Parlò tranquillo, umano:
E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò.

Kai. Non vi saria pericolo

Che vi sognaste?

Fer. No,

La ragion che avea perduta
Ricovrò quell'infelice.
Con piacere a voi lo dice
Un fratel che ognor l'amò.

Ma gli è spina al cor acuta
Sol colui che l'ingannò.

Coro Vi consoli o buon Signore,
Il saperlo alfin guarito;
E colui che l'ha tradito
Forse pena al mal trovò.

Fer. Tremar dovrà l'indegno
Dell'ira mia feroce.
Vendetta orrenda atroce.

Sul capo suo già sta.

Ei sol, ei sol fia segno

Al foco ond' ardo in core:

Del suo destin l' orrore
Non ei fuggir potrà.
Coro Dal Ciel quel traditore
Punito alfin sarà. *(i Coloni si perdono
mentre Fer. e Kai. entrano nella capanna)*

SCENA VIII.

BARTOLOMEO solo.

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
Sempre ci resta. Veglierò ... Per bacco!
Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo,
Che vuol le sue pistòle! Kaidamà
Volerà, tornerà. La Fattoria
È un po' lontana, è ver; ma l' Aguzzino
Ha gran bisogno delle sue pistòle,
E Kaidamà sa correr quando vuole. *(entra nella
capanna)*

SCENA IX.

CARDENIO con abiti decenti dalla spiaggia. Incomincia la sera

Car. Qui pianse al pianto mio! — Qui la rividi
Più bella nel dolor ... Pietà mi vinse ...
Tutto scordai; mi strinse
Lacrimando la mano ...
Tentai fuggir ... ma lo tentavo invano.
Ah! l' amo ancor ... Io l' amo?
Ed or? ... Dir non saprei che cerco e bramo!
Fuggir ... fuggir ... Fratello mio! t' affretta,
Fuggiamo. — E trar potrei
Da lei lunge i miei dì? — Morrò con lei.

SCENA X.

Kaidama' dalla capanna con due pistòle, e detti

Kai. Non è soverchiera?
Fino alla Fattoria
Con due pistòle cariche, e di notte?
E se, per caso ... vanno via le botte,
Io fra quest' ombra scura
Prudentemente moro di paura.
Car. Di Pistòle parlò! Potrei ... *(da sé)*
Kai Coraggio! ...
Sì ... Coraggio le zucche! Io nei cimenti
Soffro ognor di podagra, e appena appena
So camminare a passo di formiche.
Fame e paura in me son cose antiche.
Car. Ho risoluto. *(da sé alzandosi)*
Kai. E adesso che rifletto:
Trovar potrei Cardenio, e non m' affretto?
Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio
Fa cangiare in leopardo anche il coniglio.
Sarà quel che sarà:
Lascio la botta al primo: chi va là?
Dopo m' arruolo al reggimento *Fuga*,
E per correr più presto
Ogni mio piede ha un' ala ... *(mentre sta così da
sè parlando a voce alta per farsi coraggio s' è
fatto vicinissimo a Car., onde ascoltandone la
voce, e voltandosi si trova faccia a faccia)*
Car. Negro, m' ascolta ...
Kai. Il quondam Matto in gala!

Car. Perchè tremi?
 Kai. Io! no: ti pare?
 Car. Son cangiato.
 Kai. Me l'han detto.
 (Ma peraltro ci scommetto
 Non sia tutta verità.)
 Car. Una grazia da te voglio.
 Kai. Una grazia!
 Bar. Non negarla.
 Kai. Eh! ... vedrò.
 Car. L' accordi?
 Kai. Parla;
 Ma due miglia almen più in là.
 Car. Fu l' orror dei tradimenti (con dolcezza)
 Ch' eclissò la mia ragione;
 Assordai piangendo i venti
 Nella mia disperazione;
 Parvi forse fra le smanie
 Pieno il cor di crudeltà.
 Mi perdona ... ah! no: non crederlo:
 Ero degno di pietà.
 Kai. Caro mio, se ti rammenti,
 Non ti ho troppa obbligazione.
 Mane e sera i complimenti
 Mi facevi col bastone.
 Le mie spalle lo ricordano;
 Ma il mio cor lo scorderà.
 Si fa scuro ... addio ... ma, lasciami:
 Tutta avrai la mia pietà. (mentre Kai. vuol
 partire viene per un braccio arrestato da Car.)
 Car. Aspetta.
 Kai. Vado in fretta.
 Car. Che tieni?
 Kai. (Ecco l'imbroglio!)
 Inezie.

Car. Veder voglio; (forzandolo a mostrarle
 Mostrale. e volendo prendergliete)
 Kai. Lascia star.
 Sono due belve indomite
 Che quando vanno in collera,
 Sconquassano, — fracassano,
 E fanno in aria andar.
 Car. Ah! ah!
 Kai. (Brutta risata!
 Battiam la ritirata.) (ridendo serio)
 Car. Cedile
 Kai. No.
 Car. Mi servono.
 Kai. Padron ... Bartolomeo ... (volendo gridare)
 Car. Zitto. (avendogli tolte le pistole, e guar-
 dandolo severo)
 ai. Padron ... (volendo correre alla ca-
 panna)
 Car. Impiètrati.
 Kai. Son mutolo. Non parto.
 (Ah! gli è tornato il quarto!)
 Car. Bravo? (lodandolo perchè sta muto e immobile)
 Kai. Oh!
 Car. Superbe. (esaminando le pistole, e
 Kai. Ohimè! volgendone le bocche)
 Car. Se giuri a me silenzio,
 Temer non devi, e va.
 Ma basta anche una sillaba ...
 Kai. Grazie alla sua bontà.
 Car. Sì: decisi, e seco spento
 Dileguar vedrò gli affanni;
 Affrettar saprò il momento
 D' involarla dagl' inganni:
 La crudel che m' innamora
 Più tradirmi non potrà.

Ah! nell'urna amarla ancora
 Cener freddo il cor dovrà.
Kai. Gamba mia, se mi vuoi bene
 Di mostrarlo ecco il momento.
 Ora vincer ti conviene
 Il pensiero, il lampo, il vento.
 Abbi sempre, galoppando,
 Leggerezza, agilità.
 Gamba mia, mi raccomando:
 Non tradirmi per pietà.

SCENA XI.

CARDENIO accompagna *Kaidama'*, che corre via fino alla selva ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente, mentre esce *ELEONORA* dalla capanna, immersa in dolorosi pensieri appresso a *FERNANDO*)

Fer. Fratel! La mira, e a quelle
 Lagrime di dolor non esser cieco.
 Ti parli la pietà.
Car. Lasciami seco. (*Fer. par te, Ele. s'inginocchia*)
 Perché?
Ele. Perché son rea, perchè pentita,
 Se perdòn non ottengo, odio la vita.
 Il seduttor crudele
 Del carnefice in man lasciò coi giorni
 Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi
 Le mie colpe, e ne piansi. A Cartagèna
 Mossi in traccia di te.
Car. (*facendola sorgere*) Di me!
Ele. Bramai,
 Perdonata, i miei dì chiudere in cupo
 Ignorato recesso, e là nel pianto
 Far che morirse a poco a poco il core

Fra il dolor tardo ed il risorto amore.
 Qua la tempesta mi balzò. Ti vidi,
 Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
 Il tuo perdòn, e qui scontar desio,
 Ove errasti furente, il fallo mio.
Car. (Non vacillarmi, o cor!) M'odi: non posso
 Viver senza di te; con te no'l devo.
 Involiamoci entrambi
 A sì strano soffrir.
Ele. Come?
Car. (*cava le due pistole*) Di queste
 Una tu prendi... per l'estrema volta
 Abbi un'addio col mio perdòn in terra.
 Quando la man ti stringo
 Sparerò, sparerai.
Ele. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.
 A me. (*prende una delle pistolle.*)
Car. Coraggio.
Ele. Questo è il voto mio:
 Cardenio!
Car. Eleonora!
Ele. Car. A morte... addio.

SCENA ULTIMA.

FERNANDO, *BARTOLOMEO*, accorrendo dalla capanna con alcuni *COLONI*, con faci. Si scorge *ELEONORA* che tiene la pistola rivolta al proprio petto; indi si avvicina il vascello, e ne smontano i *MARINARI* con faci accese.

Fer. Bar. Ah! Fermate; fermate. (*disarmandoli*)
Car. E perchè volta
 Tieni l'arma al tuo sen?
Ele. Perchè degg'io
 Sola espiar, morrendo, il fallo mio.

Lasciatemi morir. Ei mi perdona; *(facendo sforzi*
 Chi più lieta di me? *per riavere la pistola.*

Car. No, vivi, vivi.

M'ami, me 'l prova assai
 Quel deciso voler. Sì: pago io sono.

Abbi col mio perdóno
 Tutto tutto il primier tenero amore.

Ele. Amici! a tanta gioja è poco un core.

Se pietoso d' un obbligo

Copri o caro i falli miei,

Fortunata appien son' io

Fortunato appien tu sei.

Amor brami, e il cor nel petto

Arderà per te d' affetto,

Del mio cor le fiamme e i palpiti

Morte sol frenar potrà.

Tutti La memoria del passato

Come sogno svanirà,

Il tuo cor rigenerato

Al piacer rinascerà.

Ele. Oh cielo! Fernando! amici

Desiar chi più potrà?

Che dalla gioja oppresso

Non spiri in petto il core,

Lo provo nell' eccesso

Di tal felicità.

Dopo sì lungo pianto

Così m' inebria amor,

Che il mio soave incanto

Un paragon non ha.

Coro Il mar c' invita andiamo

Le sponde abbandoniamo

Tardar solia sarà.

FINE DEL MELO-DRAMMA.